

L'edicola in località *Cocolaia*

Si prosegue tra muri, a tratti vegetati dall'edera, passando a lato dei parchi del Villino Belvedere e dell'ex Villa delle Palme dove le Figlie della Misericordia di San Filippo Neri, "le Filippine", oggi gestiscono una Residenza per Anziani. I parchi sono arricchiti da imponenti splendidi lecci, pini domestici e tanti altri alberi altissimi.

Si trascura, a sinistra, la viuzza acciottolata che collega con la borgata Lastrico e, poco dopo, si transita davanti ad un altro ingresso di Villa Paola.

Si sale quindi tra case e villette e si arriva in località *Cocolaia*⁴.

Nell'angolo con Salita Giovanni da Pian del Carpine⁵, anch'essa acciottolata, si trova un'edicola contenente, nella nicchia, una piastrella policroma su cui è raffigurata la prima apparizione della Madonna della Guardia a Benedetto Pareto. Sotto la nicchia c'è incisa un'invocazione alla Madonna. Il pilone votivo inoltre ha, sul lato destro per chi guarda, una lapide recante la scritta: "MURTA RICORDA LA PEREGRINATIO MARIE – 13-20 luglio 1948"⁶.

Nel tratto in piano che segue, si passa davanti all'ultimo cancello, questo con pregevole altana, di Villa Paola: era l'accesso più vicino all'ex galoppatoio. Poi si arriva a Villa Alessio, (*trompe-l'œil*) dove si può ammirare un'altissima magnolia, un secolare ippocastano, alcune palme e un profumato gelsomino che deborda sulla strada abbellendo la cancellata ai lati dell'ingresso al giardino. Inoltre si può apprezzare un pregevole ricamo di pietra: la pavimentazione, in ciottoli bianchi e neri con motivi classici, del piazzale a settentrione.

Arriviamo in località *Figà* dove l'angolo di una casa è stato modellato per agevolare il transito degli autoveicoli ed in un piccolo spiazzo si trova una vecchia 500 Fiat, messa sui tacchi, destinata a essere deposito di *ravàtti* (ciarpame).

Passati sotto un bell'esemplare di biancospino, si arriva quindi al bivio con la strada che, a destra, passando davanti ai trogoli di *Figà*, conduce in Via Pozzoni. Salita Murta continua a sinistra, oltre un dissuasore divelto, salendo a gradini regolari su fondo mattonato che, più avanti, ha l'acciottolato da un lato, su cui è più sicuro procedere considerata la scivolosità in questo punto dei mattoni. Soprattutto in discesa nei giorni successivi a forti piogge è anche consigliabile l'utilizzo del mancorrente. In vista del campanile della chiesa di Murta, si passa a lato della residenza "I Mirti" e sotto un paio di alti pini

Panorama verso levante dalla località *Figà*

domestici arrivando a uno slargo dove un tempo c'era una fontanella. La salita prosegue a mattonata seguendo un pregevole muro a secco che sorregge il terreno della Villa Accame il cui edificio principale si trova sul poggio, nascosto alla nostra vista da alberi altissimi.

Verso levante la vista si apre sul crinale appenninico della Valle Sardorella, la collina di Brasile, Bolzaneto, i Forti Diamante, Pesino o Fratello Minore, Puin e Sperone. Più vicino a noi, risalta la grande croce di ferro sul *Bricco di Péuzzi* (Bricco dei Poggi), 226 m, il belvedere di Murta. Passati a lato del plesso di Murta della Scuola elementare Dante Alighieri di Bolzaneto, ci aspetta l'ultimo tratto di salita, stretto tra case (decorazione *trompe-l'œil* nell'ultimo edificio), in cui solitamente s'infilta il vento aumentando di velocità, e si arriva alla Piazza della Chiesa di Murta 186 m⁷.

La cristianizzazione delle vette a Murta

Negli ultimi anni dell'Ottocento, papa Leone XIII promosse l'edificazione di monumenti sui monti per rendere omaggio a Dio. Il Comitato che si costituì, decise di costruirli, uno per ogni secolo trascorso dalla Redenzione, distribuendoli nelle varie regioni italiane, dalle Alpi alle Madonie, a gloria di Cristo e a conforto dei popoli.

L'iniziativa passò alla storia come "Le statue del Redentore per il Giubileo del 1900" ed è costituita da venti sculture, cappelle e croci, edificate a cavallo dei secoli XIX e XX, su altrettante vette.

Il monumento ligure si trova sul Monte Saccarello 2200 m, il più alto della regione. Per il Piemonte meridionale fu eretta una croce addirittura sul Monviso 3841 m.

Prendendo spunto da questa iniziativa, anche Murta volle rendere omaggio al Redentore ed eresse una croce sul suo belvedere dedicandola a papa Leone XIII. La croce fu eretta il 6 dicembre 1901, come attestato dalla lapide posta sul basamento che recita: O CROCE / SALVE SALVE / IL MONDO OTTENEBRATO RISCHIARA / DEBELLA VITTORIOSA I NEMICI / LA PATRIA NOSTRA / PROTEGGI E DIFENDI / LEONE PP. XIII / SCRISSE / ERETTA IL 6 DICEMBRE 1901 / DUECENTO GIORNI DI INDULGENZA / PER CHI BACIA LA CROCE / RECITANDO UN PATER AVE GLORIA. Sul retro del basamento ci sono due scalini che consentono di salire per andare a baciare la croce. Sul rilievo ci sono i resti (basamenti, scavi di trinceramenti e di depositi) della postazione contraerea che c'era durante l'ultimo conflitto bellico.